

Milano, 7 gennaio 1958.

Caro Presidente,

può sembrare una banalità - per quanto non più grossa di quelle che usiamo in questi giorni scambiarsi in così gran copia - il dire che l'Anno Nuovo, poverino, riceve dal Vecchio e deve subito aggiustarsi sulle spalle il fardello delle questioni non risolte. Ma è certo che nel caso nostro si tratta di una banalità terribilmente vera e pregnante.

Superato con buona fortuna anche il sempre temibile capo del 31 dicembre, potremo dire che il 1957 si è chiuso felicemente, se nel corso di tutto l'anno e con forza crescente di mese in mese non si fosse fatta più dura la resistenza che la esiguità del nostro capitale oppone al nostro sviluppo fisiologico, sviluppo che, per un organismo come il nostro, nel clima di concorrenza nazionale e internazionale in cui lavoriamo, è (come Lei sa) condizione di sopravvivenza, anzi segno sicuro e unico di vita.

Verso la fine di febbraio, come al solito, Le presenteremo e illustreremo il bilancio e il conto economico dell'esercizio, e Le proporremo di convocare l'assemblea per la fine di marzo. Ma sin d'ora possiamo dirLe che i risultati del 1957 non si scosteranno sensibilmente da quelli del 1956; ^{NOTA} e deb- biamo dirLe che sarebbe un grosso sbaglio interpretare questa "stabilità" come un segno di inalterabile e sicuro equilibrio conservato a dispetto della nostra "microcefalia": talchè Le proporremo di convocare l'assemblea anche in sede straordinaria per adottare i noti provvedimenti.

Onorevole Signor
Avv. ALDO FASCETTI,
Presidente dell'Iri,
R o m a

On. Avv. Aldo FASCETTI, Roma

Crediamo di averLe dato in proposito la nostra più appassionata collaborazione, e siamo pronti - com'è per noi doveroso - a continuarla indefessamente; ma lasciamo all'IRI - com'è ovvio - la scelta dei nodi e delle tecniche. L'urgenza delle misure però è ormai tale che saremmo degli amministratori, più che negligenti, del tutto irresponsabili, se non insistessimo nel ripeterLe che qualsiasi ulteriore ritardo porterebbe gravi, misurabilmente gravi danni alla capacità lavorativa, oltrechè al patrimonio, di questo istituto.

Le tendenze analizzate nelle mie precedenti comunicazioni hanno continuato, com'era prevedibile e previsto, ad agire nel 1957 in danno del gruppo delle banche di interesse nazionale. Le statistiche della Banca d'Italia arrivano solo a fine settembre, ma hanno la sinistra eloquenza di un Mano, Thecal, Phares.

Come sono aumentati i depositi fiduciari dei vari gruppi di banche? Quelli delle casse di risparmio, del 10,6 %; delle banche popolari, del 9,8 %; delle banche di credito ordinario, dell' 8,8 %; degli istituti di credito di diritto pubblico, dell' 8,6 %: un "ventaglio", come si vede, assai poco aperto - indizio di un sostanziale parallelismo. Ma le banche di interesse nazionale restano addirittura fuori dal ventaglio, giungendo quinte, a preoccupante distanza, con un aumento che è poco più di metà di quello degli altri gruppi: 5,8 %. Sul totale del sistema bancario la loro quota è ormai caduta al 13,1 %.

Vogliamo cercare di consolarci col dire che il nerbo delle banche di interesse nazionale sono i conti correnti di corrispondenza, e che, includendoli, la loro quota sul totale sale al 20 %? Ahimè, il quadro non cambia, anzi si fa più nero.

On. Avv. Aldo FASCETTI, Roma

Ecco quelli che sono stati, nei primi nove mesi del '57, gli aumenti della raccolta complessiva dei singoli gruppi di banche:

Casse di risparmio	10,3	%
Banche popolari	7,6	%
Banche di credito ordinario	6,1	%
Istituti di credito di diritto pubblico	4,2	%
Banche di interesse nazionale	0,17	%.

E questo, si badi, in un anno in cui la congiuntura ha continuato ad essere più favorevole alle aziende industriali, clientela tipica delle banche di interesse nazionale, che alle aziende agricole, tradizionalmente più vicine alle casse di risparmio e alle banche popolari.

Vero è che le banche di interesse nazionale sono il principale strumento di collocamento di prestiti pubblici e privati, e che questi sono stati particolarmente massicci e copiosi nel periodo. Ma lo scarto resta sempre troppo forte, tanto più se si pensa che una parte del ricavato di quei prestiti, rafforzando la liquidità delle aziende, avrebbe dovuto rifluire ai conti delle banche medesime.

E' successo invece - e qui passiamo all'altra facciata del libro mastro - che i clienti hanno continuato a chiederci credito e credito, e nella maggior parte dei casi con buone e fondate ragioni, che si possono sussumere sotto un'unica percentuale, quella dell'indice di produzione industriale cresciuto nei nove mesi dell' 8,8 %.

In questa situazione, che più volte abbiamo descritta e che tende sempre più a peggiorare, abbiamo fatto tutto quel che ci era possibile - allargando anche in più casi con l'ausilio della fantasia i limiti teorici della possibilità tecnica - per evitare tra scogli egualmente pericolosi, quello di

7.1.1958

On. Avv. Aldo FASCETTI, Roma

strozzare il respiro alle aziende, quello di ricorrere al ri-sconto e quello di riuscire insopportabilmente importuni, e magari renderci sospetti di scarso spirito collaborativo, ai nostri amici dell'IRI.

Ma il continuare su questa rotta - dato e non concesso che sia ancora possibile seguirla - porta inevitabilmente a un "ridimensionamento" della Comit, sia in assoluto, sia, come è ormai fin troppo evidente, in relazione agli altri gruppi di aziende di credito. E a questo - non mi stancherò di ripeterlo - non potremo mai acconsentire, perchè vorrebbe dire mortificare un patrimonio pubblico accumulato con decenni di dure fatiche; ottundere un validissimo strumento di lavoro per le aziende produttive in genere, e non solo per quelle controllate dall'IRI; deformare, come praticano certe tribù di selvaggi, la "testa" del nostro sistema bancario: in poche parole, andare contro la logica delle cose, negando le esigenze respiratorie d'una creatura viva e vegeta. - O si prepara a questa creatura una sorte simile a quella della greca Ifigenia, sacrificata sugli altari di una politica superstiziosa? Beh, anche in questo caso, non si può chiedere a noi di fare insieme le parti di Calcante e della infelix virgo. Non abbiano le physique du rôle.

"... e oramai
è da partir, ché tutto avem veduto".

NOTA

La prego di accogliere, caro Presidente, gli auguri e i saluti più cordiali

del Suo